

## Armi a Israele, la lotta pacifista finisce in tribunale

**Pubblicato:** Mercoledì 3 Maggio 2017



**I pacifisti denunciano Aermacchi** perché vende armamenti a Israele, paese considerato alla stregua di un paese belligerante, e che viola i diritti umani, da un esposto di cinque privati cittadini aderenti a un comitato di associazioni. Accade a Varese, dove il 9 maggio, **il gip dovrà discutere una richiesta di opposizione all’archiviazione** proposta dalla Procura di Varese sull’indagine scarico di ignoti nata dalla denuncia contro **Leonardo spa, la ex Finmeccanica**, azienda strategica del sistema di difesa industriale italiano e proprietaria della Aermacchi di Venegono Inferiore.

**Curioso che sia il tribunale di Varese a decidere** se è giusto o meno vendere armi a Israele, ma si tratta in realtà di una causa pilota nata negli ambienti pacifisti e che è stata depositata a Varese perché Aermacchi rientra nella giurisdizione di quella procura.

### I FATTI

Il pm Sara Arduini, trasferitasi a Milano, aveva aperto un fascicolo contro ignoti nel 2014 e alla fine ha concluso che **la vendita di armi, ovvero gli addestratori M346 della Aermacchi, a Israele, non viola alcuna legge**, poiché l’articolo 51 della Carta dell’Onu garantisce il diritto di uno stato a difendersi: “E’ tutelato il diritto di autotutela dello stato di **Israele**, e di conseguenza i rapporti commerciali in tema di armamenti in gli altri paese non sono vietati in via generale”.

**L’archiviazione sarà impugnata** dall’avvocato Marco Lacchin, che agisce in nome di cinque privati cittadini aderenti al comitato “No M346 a Israele”: il gruppo che negli anni scorsi ha organizzato

manifestazioni a Venegono, nei pressi i Aermacchi, per contestare la vendita. La tesi giuridica dell'avvocato del comitato è, in sostanza, che **la Leonardo spa non avrebbe rispettato la legge 185 del 1990** che impedisce la vendita a paesi belligeranti o che viola i diritti umani. E che il diritto all'autotutela vale quando un altro stato ti attacca e non quando si compiono operazioni interne contro organizzazioni terroristiche.

Il tema si proporrebbe per Israele, poiché **diverse organizzazioni indipendenti non governative** accusano il governo di Tel Aviv di tali violazioni: inoltre nel 2012, e nel 2014, al tempo dell'autorizzazione ricevuta da Roma per la vendita e dell'inizio della fornitura degli aerei ("eufemisticamente definiti addestratori") Israele era impegnata nelle operazioni militari chiamate "Pilastro di difesa" e "Margine protettivo" che provocavano "pesanti **bombardamenti** in danno della popolazione della Striscia di Gaza".

La qualificazione giuridica della vendita degli addestratori, dunque, sarebbe quello di un **aggiramento della normativa** che vieta di vendere armamenti a un paese che viola i diritti umani e che è impegnato in azioni di guerra non difensiva. Una tesi che la procura non ha condiviso anche perché **Israele non è inserito in una black list ministeriale sui paesi a rischio**. Per l'avvocato Lacchin però il giudice dovrebbe avere il coraggio di superare il giudizio della black list ministeriale poiché la legge è giuridicamente superiore.

[Roberto Rotondo](#)

roberto.rotondo@varesenews.it